

s'è fatto per i maestri fino a che non siano tutti collocati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quale fu il criterio che consigliò la contraddittoria disposizione dell'articolo 21 del decreto-legge 21 dicembre 1919, n. 2486, pel quale, contrariamente ad ogni sano principio di equanimità e ad ogni sentimento di umanità, per un biennio soltanto sono condannati a forzato riposo i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie che abbiano compiuto 65 anni di età e 40 di servizio, mentre lo stesso limite non è mantenuto per coloro che si troveranno nelle stesse condizioni dopo il biennio stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sui divieti opposti dalla questura di Foggia nel 18 giugno corrente anno, perchè venisse pubblicato un manifesto dei giovani comunisti contro l'impresa albanese, e perchè si tenesse un pubblico comizio per esprimere l'avversione del popolo alla politica seguita dal Governo italiano in Albania ed altrove. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Mucci, Maitilasso, Majolo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere con quali criteri di equità è stata condotta, presso la Regia procura di Roma, l'istruzione sommaria di un procedimento penale a carico rispettivamente dei fratelli avvocati Antonio e Gaetano Zingali e del commendatore avvocato Carmelo Belfiore, ispettore superiore presso il Ministero della giustizia, e per conoscere, fra l'altro, se sia vero che:

1° Ad impedire, forse, una tempestiva reazione giudiziaria degli Zingali, una prima querela presentata contro di loro dal Belfiore per lesioni lievissime, non sarebbe stata effettivamente rubricata, come risulta, il 2 ottobre 1919, ma solo più tardi, ciò constando non solo agli interessati ma anche ad uno dei loro difensori, tale dubbio essendo avvalorato anche dal fatto che i certificati di rito furono richiesti solo quattro mesi dopo la presunta data di presentazione della querela.

2° Sempre allo stesso fine, dietro successiva querela presentata dal Belfiore contro i fratelli Zingali per i reati di ingiurie e diffamazione, l'autorità giudiziaria non avrebbe contestato le accuse agli imputati entro tre mesi dalla querela, togliendo loro così la possibilità di una contro-querela, per sopravvenuta prescrizione dell'azione penale, quando già i magistrati ben sanno che in materia di ingiurie verbali la legge ammette la compensazione e non vi ha querela, in genere, senza contro-querela.

3° Sempre al fine di limitare la difesa dei fratelli Zingali (uno dei quali, intanto, presentava querela avverso il Belfiore per reato di lesioni) l'istruzione del processo, che già era stata protratta per nove mesi, fu chiusa improvvisamente dietro istanza del Belfiore, presentatosi spontaneamente il 7 luglio per essere interrogato, quando già l'Antonio Zingali ed uno dei propri difensori, due giorni prima, avevano informato il giudice istruttore che avrebbero presentato subito un esposto per chiedere il richiamo di importanti documenti processuali e presentarne degli altri, ricevendone assicurazione di attesa.

4° Fissata l'udienza per il 30 luglio corrente dietro istanza del Belfiore, gli Zingali furono citati a comparire per urgentissima e con ordine, all'ufficiale giudiziario, di dare assicurazione telegrafica dell'avvenuta notificazione.

5° Giunti, essi fratelli Zingali, dalla Sicilia, ove risiedono, a Roma, il dibattimento è stato improvvisamente rinviato a nuovo ruolo, su nuova e contraria istanza del Belfiore, senza nemmeno preavvisare la controparte o difensori di essa.

6° L'unico importante teste del Belfiore (ispettore generale alle cancellerie) è un vice cancelliere di pretura, che risulterebbe trasferito altrove e non si sa per quale ragione trattenuto a Roma, probabilmente con diarie speciali.

7° Uno dei testi a carico del Belfiore, maresciallo dei bersaglieri, sarebbe stato perfino avvicinato da una guardia investigativa per mandato avuto, come essa stessa dichiarava, da un commendatore, e ciò avrebbe prodotto nell'animo del teste una certa preoccupazione, aggravata dal fatto che altre guardie investigative assumevano, intanto, informazioni sul conto di lui.

« Ed in considerazione di tali fatti, che acquistano maggiore rilievo quando si pensi che già altra volta contro lo stesso Bel-